

UNA TRISTE STORIA: I figli abbandonati

E' risaputo che i cognomi Della Pietà, Casadei, Esposti, Esposito ecc. sono stati attribuiti a persone provenienti da istituti di accoglienza per minori abbandonati che portavano quei nomi; questa prassi è stata utilizzata sino alla prima metà dell'ottocento, poi si preferì assegnare a questi piccoli un cognome di fantasia.

Ma cosa c'entra questo con la storia di Trivignano?

Analizzando i registri parrocchiali di Trivignano, in particolare quello dei morti, mi sono imbattuto, in ventisei decessi di bambini col cognome Della Pietà; la cosa mi incuriosì e così ho cercato di capire qualcosa di più su questa singolare presenza, anche perché non figuravano i nomi dei genitori e quindi non erano qui residenti.

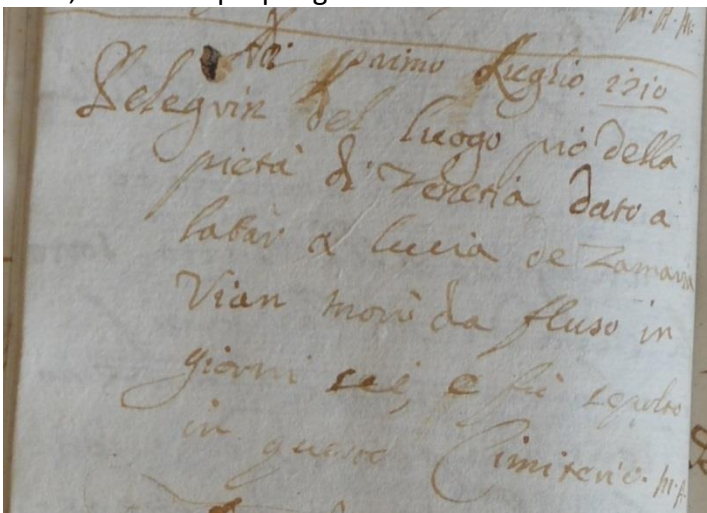
L'archivio dell'Istituto Della Pietà, a Venezia, è ancora, per gran parte, custodito nella struttura che continua ancora a svolgere il suo compito di accoglienza, opera iniziata nel lontano 1346; la Pietà è celebre anche per aver ospitato, dal 1703 al 1740, Antonio Vivaldi che qui compose gran parte dei suoi concerti e diede vita al celebre coro "Le Figlie del Choro" che si esibiva in Venezia raccogliendo consensi e denari; le coriste erano ragazze dell'istituto che, per questa attività godevano di un speciale trattamento.

La mia ricerca si è soffermata agli anni per i quali avevo trovato riscontri a Trivignano e ne è uscito uno spaccato sociale che fa riflettere: nel periodo 1709/1713 i bambini abbandonati alla Pietà sono compresi tra un minimo di 584 e un massimo di 686 all'anno; nel 1713 su 584 bambini registrati in entrata, solo il 18,9% arrivò a superare i 5 anni.

E' chiaro che con questi numeri l'istituto non poteva garantire, specie ai neonati, il sostegno vitale del latte per cui molti venivano dati in balia a contadine del dogado, in cambio di un contributo economico. Data l'alta mortalità e per impedire a chiunque di continuare a percepire il compenso anche dopo l'eventuale morte, i piccoli venivano marchiati su un piede.

Le trattative tra la balia e la Pietà erano, per lo più, curate dai parroci che garantivano per la famiglia e nello stesso tempo cercavano di aiutare povere famiglie di mezzadri spesso ridotte alla sopravvivenza, anche se Venezia viveva il massimo del suo splendore.

I bambini venivano abbandonati nella famosa ruota a tutte le ore del giorno e della notte e questi dati, unitamente all'elenco di quello che indossavano, venivano trascritti nell'apposito registro chiamato "scafetta". Non sono riuscito a risalire a tutti i 26 nomi che hanno un riferimento alla Pietà, ma ve ne propongo due:



Nel registro dei morti di Trivignano alla data 1 luglio 1710 risulta registrata la morte di *Pelegrin del luogo pio della Pietà di Venezia dato a latar a Lucia de Zamaria Vian morì da flusso in giorni sei*".

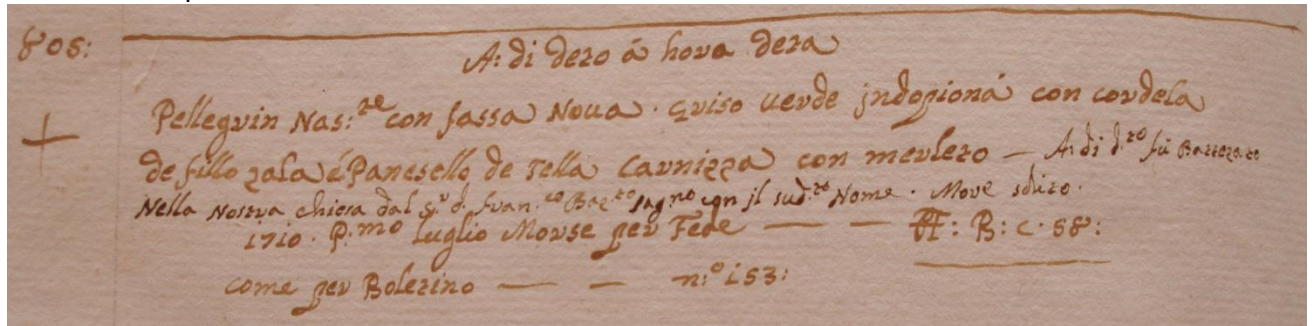
Nel libro *scafetta* della Pietà troviamo annotato:

805 Adi deto à hora deta (29 gennaio 1710 ore 1)

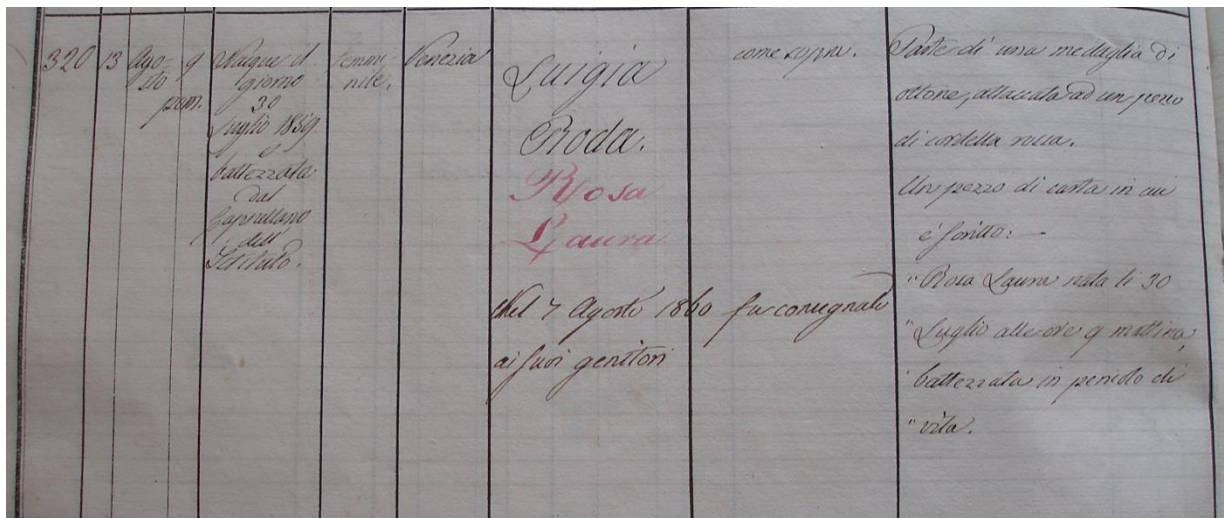
PELLEGRIN Nas.te con fascia nuova, di panno grigio, con cordicella di filo di raso e pannicello di tela rada di lino con merletto.

Adi d.to fu Battezzato nella nostra chiesa da don Francesco Bozzato e segnato con il suddetto nome. More solito (*come si fa di solito*).

1710 P.mo luglio Morse (mori) in Fede PF B: c. 58
Come per Boletino n. 153:



La descrizione precisa di come veniva trovato il bambino nella ruota era importante nel caso la madre avanzasse, un domani, richiesta di riavere il piccolo come accade in questo caso a una piccola affidata a una famiglia di Trivignano:



Il 13 agosto 1859 viene abbandonata **Luigia Roda** con addosso un pezzo di carta con scritto: *Rosa Laura nata li 30 luglio alle 9 di mattina e battezzata in pericolo di vita; l'addetto alle registrazioni annota che ha addosso: Parte di una medaglia di ottone attaccata ad un pezzo di cordella rossa e che fu battezzata dal cappellano dell'Istituto il 13 agosto col nome di Rosa Laura.* In altra pagina è annotato che il 18 agosto viene assegnata a baliatico a Bongiovan Nicoletta in Trevisanato di Trivignano che, come ci risulta il 3 agosto 1859 aveva avuto una figlia: Giovanna; la piccola rimase qui in paese per circa un anno perché i genitori si ripresentarono all'Istituto chiedendo di riavere la figlia e e presentarono come prova l'altra metà della medaglia e descrissero come l'avevano abbandonata sulla ruota. Il 7 agosto 1860 Luigia tornò a casa.